



Polo di Milano

QUANDO IL CALDO DÀ ALLA TESTA

(e non si rispetta nemmeno chi è tutelato dalla Legge 104)

Se dipendesse dal caldo estivo saremmo anche disponibili a trovare, se non una giustificazione, almeno una spiegazione per l'atteggiamento assunto dal "responsabile" di un ufficio di via Cavriana a Milano, ma purtroppo il personaggio è recidivo, essendosi comportato allo stesso modo anche in altri periodi dell'anno.

In sintesi tale "responsabile" ha avuto l'ardire di opporre un **diniego alla richiesta** (presentata con opportuno anticipo) di una sua collaboratrice, che aveva necessità di fruire di qualche ora di **permesso ex Legge 104** per assistere il proprio figlio.

Innanzitutto lascia sbalorditi l'**impreparazione** dal punto di vista relazionale di chi riveste un ruolo di responsabilità: l'azienda oltre a far pervenire le immancabili sollecitazioni per il raggiungimento di obiettivi, dovrebbe mettere i responsabili nelle condizioni di svolgere con **competenza** il loro compito anche dal punto di vista del **coordinamento di colleghe e colleghi: andrebbero arginati ansie da prestazione ed eventuali deliri di onnipotenza, e spiegato che esistono norme e diritti contrattuali invalicabili**: nel caso in questione la facoltà di fruire dei permessi di legge con un semplice preavviso, di norma, di 3 giorni lavorativi (salvi i casi di urgenza che comunque danno titolo a ridurre ulteriormente tale periodo)¹.

Ma ancor più meraviglia e desta preoccupazione il fatto che si dimostri **scarsissima sensibilità e solidarietà** verso persone pesantemente provate dalla vita negli affetti più intimi.

Come se non bastasse il "responsabile", oltre a dichiarare che non intendeva concedere il permesso (che, lo ribadiamo, non era nella sua disponibilità rifiutare), ha persino aggiunto "*chiama chi vuoi, non mi interessa, chiama pure il Sindacato...*".

Comprendiamo la preoccupazione di chi non ha al momento chiaro quale sarà il suo futuro professionale (considerato che l'ufficio in questione sarà chiuso e le attività trasferite altrove), ma vogliamo sperare che la persona in questione si sbagli, se pensa di accreditarsi nei confronti dell'azienda con questi comportamenti.

Ci auguriamo infatti che UBI riesca a far comprendere a questo "responsabile" il valore sociale della Legge 104/1992, il cui pieno rispetto costituisce senz'altro una delle tantissime declinazioni del "fare banca per bene".

Bergamo, 1° agosto 2018

Fabi First Cisl Fisac Cgil Uilca Uil Unisin
Coordinamenti di Gruppo

¹ Accordo 26 luglio 2017 - Art. 3.4 - PERMESSI AI SENSI DELLA L. N. 104/1992

1. Il dipendente è tenuto a comunicare al Responsabile dell'unità organizzativa di appartenenza, con un preavviso di norma di 3 giorni lavorativi, la programmazione dei permessi ex art. 33 L. 104/1992, salvi i casi di urgenza.